

CALENDARIO LITURGICO

Liturgia delle ore I settimana

DOMENICA 22 SETTEMBRE	XXV DOMENICA T. O.	MESSA CON IL PAPA A CAGLIARI
LUNEDÌ 23 SETTEMBRE	SAN PIO DA PIETRELCINA	08.30: Santa Messa 18.00: Santo Rosario
MARTEDÌ 24 SETTEMBRE	FERIA	18.00: Santo Rosario 18.30: Vespri e Comunione
MERCOLEDÌ 25 SETTEMBRE	FERIA	18.00: Santo Rosario 18.30: Luigi e Iolanda Fara
GIOVEDÌ 26 SETTEMBRE	FERIA	18.00: Santo Rosario 18.30: Vespri e Comunione
VENERDÌ 27 SETTEMBRE	SAN VINCENZO DE' PAOLI	18.00: Santo Rosario 18.30: Atonia e Rosa
SABATO 28 SETTEMBRE	FERIA	18.45: Santo Rosario 19.15: Salvatore Brau Trig.
DOMENICA 29 SETTEMBRE	XXVI DOMENICA T. O.	09.30: Pietro Fois I Ann.



L'Eco di San Giuseppe

Foglio di collegamento Parrocchia di San Giuseppe

Settembre 2013

Anno I

N. 51

LA RICCHEZZA CI ALLONTANA DA DIO?



Il pericolo denunciato da Cristo non è certo chimerico; anzi si può affermare che la maggior parte degli uomini vi soccombe. Sapremo noi fare la scelta che ci salverà?

È una scelta difficile. Da una parte sta il Signore con le sue promesse, il suo regno futuro con tutte le sue esigenze.

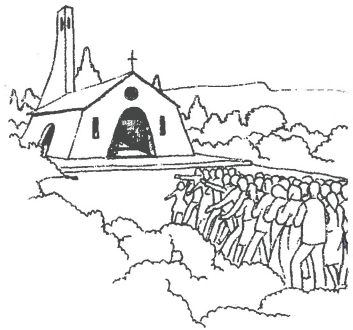
Dall'altra il piacere immediato, il benessere materiale, l'egoismo con l'ognuno per sé eretto a principio. Questa è la scelta dalla quale non si può sfuggire.

Siamo abbastanza forti, abbastanza padroni di noi stessi per resistere alla corrente, per non lasciarci prendere dall'andazzo generale? Serberemo il nostro cuore libero, capace di ascoltare e di vivere i richiami del Signore: "Beati i poveri di spirito, beati quelli che hanno fame di giustizia"?

E una scelta determinante. Da essa dipende il successo o l'insuccesso della nostra vita. Moltiplicare gli sforzi per ammassare ricchezze terrene vuol dire perdere il tempo, sperperare le energie, senza contare che le magre soddisfazioni che si possono avere bisogna pagarle con ansie e affanni continui.

Il cristiano invece non dimentica mai che il fine da conseguire è la felicità eterna. Non per questo trascura le sue attività terrene, ma pur applicandovisi conserva una perfetta serenità, sia nella riuscita che nell'insuccesso; utilizza con coscienza le sue risorse per soccorrere i fratelli nel bisogno. Usato in questo modo, il denaro diventa la chiave che apre il cielo.

Don Mariano



Ricordo a tutti i ragazzi del catechismo e alle famiglie che la partecipazione alla messa domenicale, anche in estate, non è un optional... Gesù non va in vacanza... Le catechiste continueranno a prendere le presenze anche durante questo periodo!!!!

Il parroco è a disposizione per le confessioni il mercoledì e il venerdì dalle 17.15 alle 18.15



**IL PARROCO DA
LUNEDI' 23 A GIOVEDI' 26
E' ASSENTE PER
GLI ESERCIZI SPIRITUALI
PER URGENZE RIVOLGERSI
AL DIACONO PROF. ANELLO**

LETTERA ENCICLICA
LUMEN FIDEI
DEL SOMMO PONTEFICE
FRANCESCO

20. La nuova logica della fede è centrata su Cristo. La fede in Cristo ci salva perché è in Lui che la vita si apre radicalmente a un Amore che ci precede e ci trasforma dall'interno, che agisce in noi e con noi. Ciò appare con chiarezza nell'esegesi che l'Apostolo delle genti fa di un testo del Deuteronomio, esegesi che si inserisce nella dinamica più profonda dell'Antico Testamento. Mosè dice al popolo che il comando di Dio non è troppo alto né troppo lontano dall'uomo. Non si deve dire: « Chi salirà in cielo per prendercelo? » o « Chi attraverserà per noi il mare per prendercelo? » (cfr *Dt* 30,11-14). Questa vicinanza della Parola di Dio viene interpretata da san Paolo come riferita alla presenza di Cristo nel cristiano: « Non dire nel tuo cuore: Chi salirà al cielo? — per farne cioè discendere Cristo —; oppure: Chi scenderà nell'abisso? — per fare cioè risalire Cristo dai morti » (*Rm* 10,6-7). Cristo è disceso sulla terra ed è risuscitato dai morti; con la sua Incarnazione e Risurrezione, il Figlio di Dio ha abbracciato l'intero cammino dell'uomo e dimora nei nostri cuori attraverso lo Spirito Santo. La fede sa che Dio si è fatto molto vicino a noi, che Cristo ci è stato dato come grande dono che ci trasforma interiormente, che abita in noi, e così ci dona la luce che illumina l'origine e la fine della vita, l'intero arco del cammino umano.

21. Possiamo così capire la novità alla quale la fede ci porta. Il credente è trasformato dall'Amore, a cui si è aperto nella fede, e nel suo aprirsi a questo Amore che gli è offerto, la sua esistenza si dilata oltre sé. San Paolo può affermare: « Non vivo più io, ma Cristo vive in me » (*Gal* 2,20), ed esortare: « Che il Cristo abiti per la fede nei vostri cuori » (*Ef* 3,17). Nella fede, l'"io" del credente si espande per essere abitato da un Altro, per vivere in un Altro, e così la sua vita si allarga nell'Amore. Qui si situa l'azione propria dello Spirito Santo. Il cristiano può avere gli occhi di Gesù, i suoi sentimenti, la sua disposizione filiale, perché viene reso partecipe del suo Amore, che è lo Spirito. È in questo Amore che si riceve in qualche modo la visione propria di Gesù. Fuori da questa conformazione nell'Amore, fuori della presenza dello Spirito che lo infonde nei nostri cuori (cfr *Rm* 5,5), è impossibile confessare Gesù come Signore (cfr *1 Cor* 12,3).

Continua....